

L’Italia che cambia. Un secolo di storia demografica attraverso le statistiche

Francesco Scalone

Dipartimento Scienze Statistiche – Università di Bologna

Società Italiana di Demografia Storica

ISTAT · 1926–2026

Cent’anni per leggere il cambiamento

Cambia la demografia,
si evolvono le fonti.



Introduzione

La popolazione italiana cambia: sopravvivenza, famiglie, condizioni di vita.

Bologna e l’Emilia-Romagna anticipano alcune trasformazioni.

Le fonti statistiche si ampliano per rappresentare una società diversa.

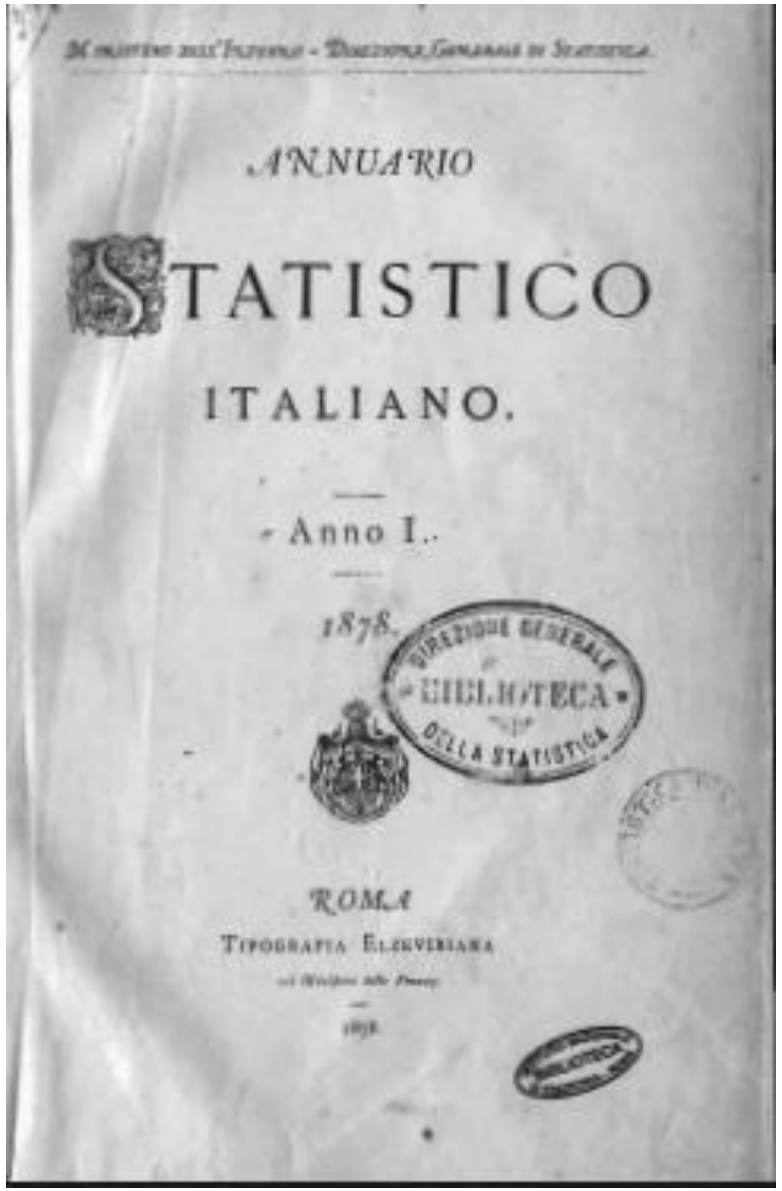
Prima dell'ISTAT

1861 La statistica del Regno presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio

1862–1871 Pietro Maestri organizza il servizio nazionale

1872–1898 Luigi Bodio amplia le rilevazioni. L'Annuario ufficiale nasce nel 1878

1891 / 1926 Salta un censimento per ragioni finanziarie. Nel 1926 nasce l'Istat



Annuario statistico italiano, 1878



1926: Nasce l’Istat

Mussolini e Gini al primo anniversario dell’Istat
Roma, 15 luglio 1927



1926: l'Italia rurale

1926: popolazione e campagne

39,3 milioni

residenti in Italia

1° gennaio 1926

55,7%

attivi in agricoltura

censimento 1921

3,5

figli per donna

1926

Nelle campagne bolognesi la famiglia mezzadrile riunisce più nuclei ed è anche un’unità di lavoro.

Fonti: Istat, serie storiche. Museo della civiltà contadina di Bologna

1926: nascere e crescere

126,5‰

mortalità infantile

decessi entro un anno / nati vivi

49,3 / 52,1

anni di speranza di vita

uomini / donne

31,5%

bambini che lavorano

età 10–14 anni, 1921

In Emilia-Romagna, nel 1921, lavora il 35% dei bambini fra 10 e 14 anni.

Negli anni in cui nasce l’Istat, la malaria è ancora presente sulla costa romagnola, per esempio nel porto-canale di Cesenatico.

Fonti: Istat. Vecchi, Measuring Wellbeing, appendice statistica

La battaglia per le nascite e la massaia rurale

1928 · Inchiesta sulle famiglie numerose

L'Istat rileva le famiglie che avevano avuto almeno sette figli.

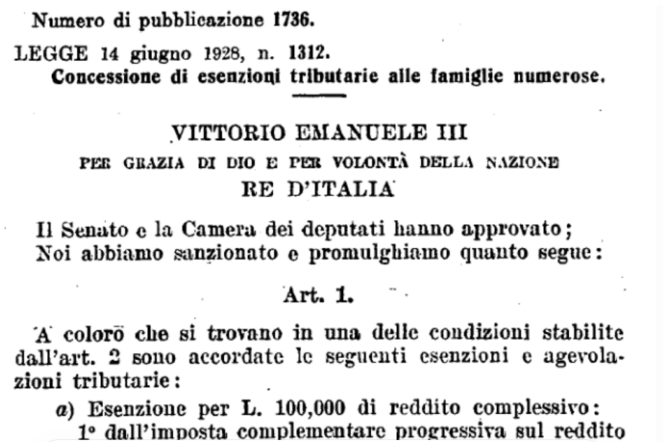
1931 · Indagine retrospettiva sulla fecondità

Figli avuti in media dalle donne sposate o già sposate

3,30
Comuni con almeno 100.000 abitanti

4,11
Regno d'Italia

Il calo della fecondità si manifestò prima nelle città.



Numero di pubblicazione 1736.

LEGGE 14 giugno 1928, n. 1312.
Concessione di esenzioni tributarie alle famiglie numerose.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

A coloro che si trovano in una delle condizioni stabilite dall'art. 2 sono accordate le seguenti esenzioni e agevolazioni tributarie:

a) Esenzione per L. 100,000 di reddito complessivo:
1° dall'imposta complementare progressiva sul reddito

Legge 14 giugno 1928, n. 1312
Esenzioni tributarie alle famiglie numerose



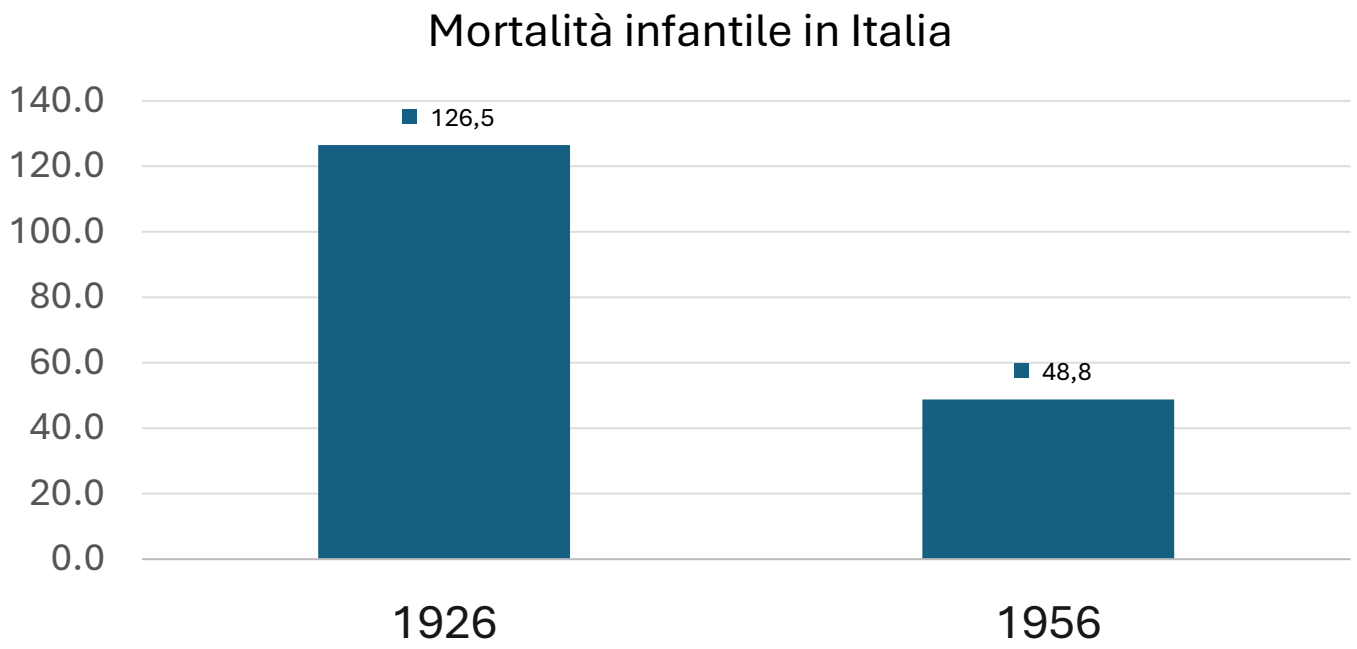
Agenda della massaia rurale
1937, anno XV

Per Gini, il ruralismo poteva sostenere le nascite. Il regime accordò sgravi alle famiglie numerose e celebrò **la massaia rurale** come modello.



1956: Poveri ma belli.

1956: la sopravvivenza migliora



In trent’anni il rischio nel primo anno di vita si riduce di oltre il 60%.

Alfabetizzati 15+, 1951

- 85,6% Italia
- 90,9% Emilia-Romagna

Decessi entro un anno per 1.000 nati vivi. Fonti: Istat e Vecchi

1956: muoversi e divertirsi

2,76 milioni

motocicli in circolazione

1,03 milioni di automobili



La mobilità di massa porta nuovi rischi: 6.746 morti per incidenti stradali nel 1956.

Fonte: Istat, Sommario di statistiche storiche 1861–2010

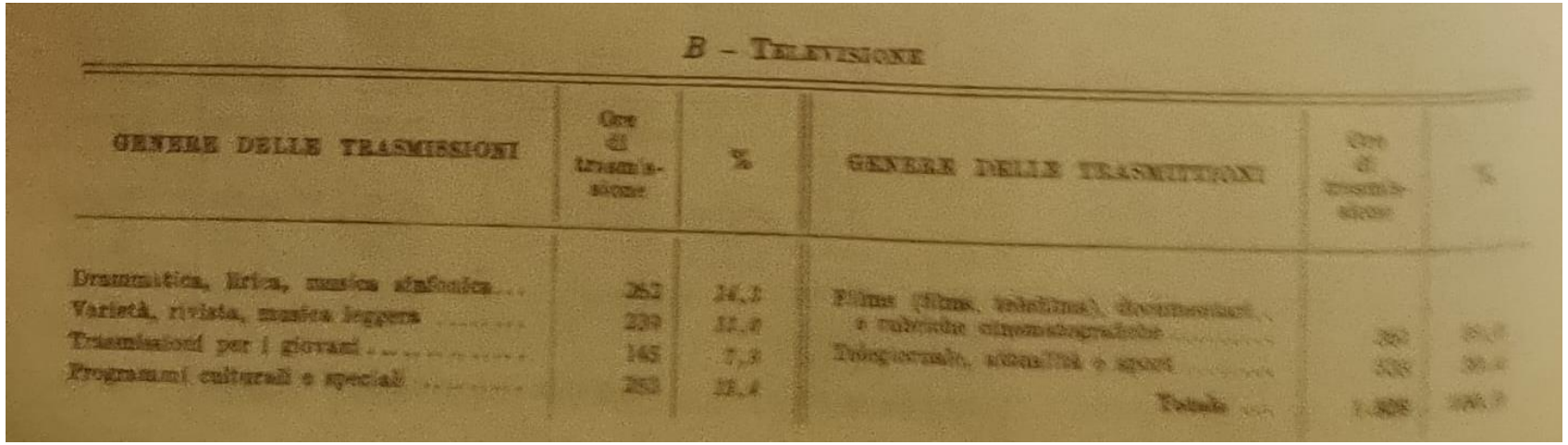
1956: muoversi e divertirsi



790 milioni biglietti del cinema

3 su 100 abbonamenti TV / famiglie

la televisione è agli inizi



B - TELEVISIONE

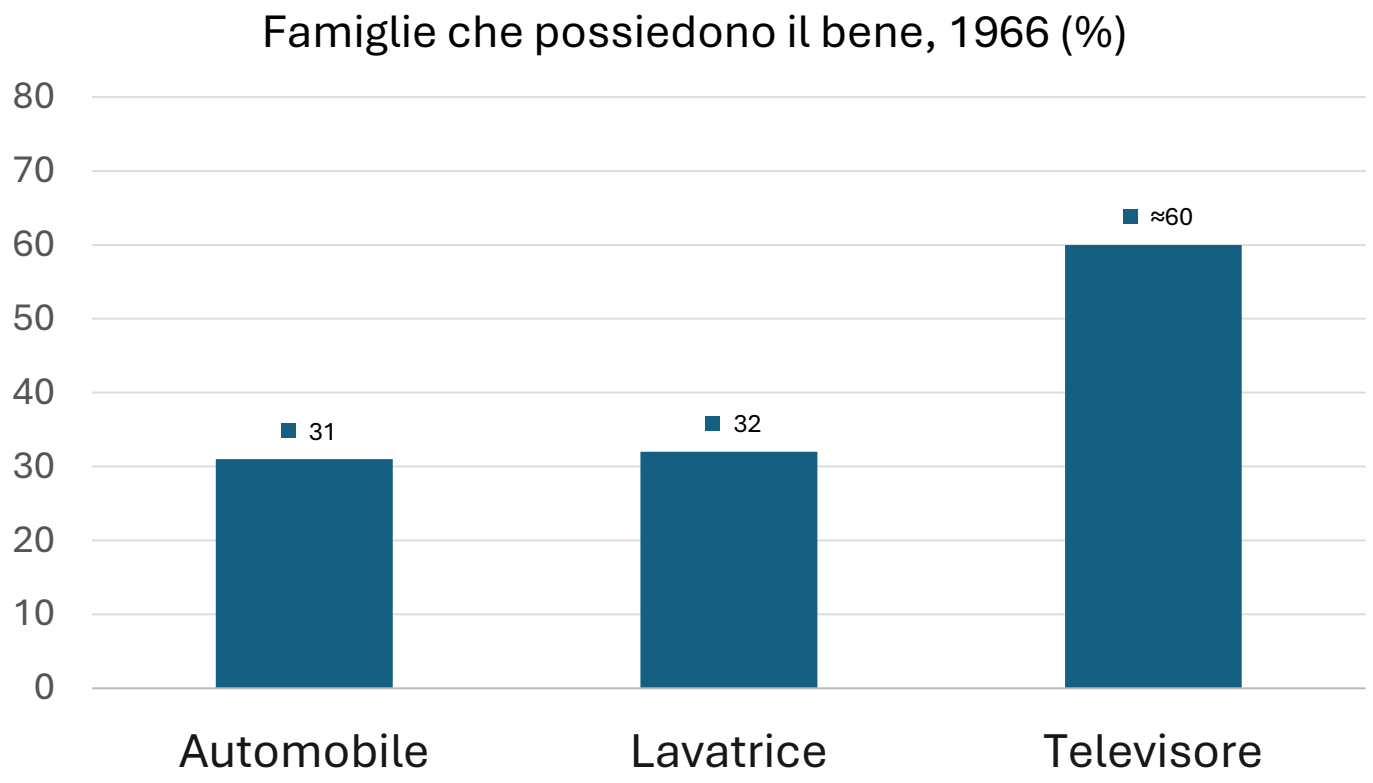
GENERE DELLE TRASMISSIONI	Ore di trasmissione	%	GENERE DELLE TRASMISSIONI	Ore di trasmissione	%
Drammatica, lirica, musica sinfonica	252	14,1	Films (films, telefilms), documentari e rubriche cinematografiche	350	19,6
Varietà, rivista, musica leggera	230	12,9	Telegiornale, attualità e sport	535	30,0
Trasmissioni per i giovani	145	7,9			
Programmi culturali e speciali	253	14,4	Totale	1.785	100,0

Fonte: Istat, Sommario di statistiche storiche 1861–2010



1966: l’Italia del benessere

1966: il benessere entra in casa



+69%

PIL reale per abitante fra 1956 e 1966

Fonti: Vecchi, appendice statistica. Istat, dati originari Banca d'Italia

1966: Ok boomers!

2,63

figli per donna nel 1966

2,70

il massimo del 1964

La crescita economica accompagna l’espansione della protezione sociale.

1968–1969: si consolida il sistema pensionistico retributivo

Fonti: Istat, serie storiche. Ministero del Lavoro



1976: tra crisi e cambiamento

1976: rallenta la crescita

16,5%

inflazione nel 1976

circa 2

figli per donna

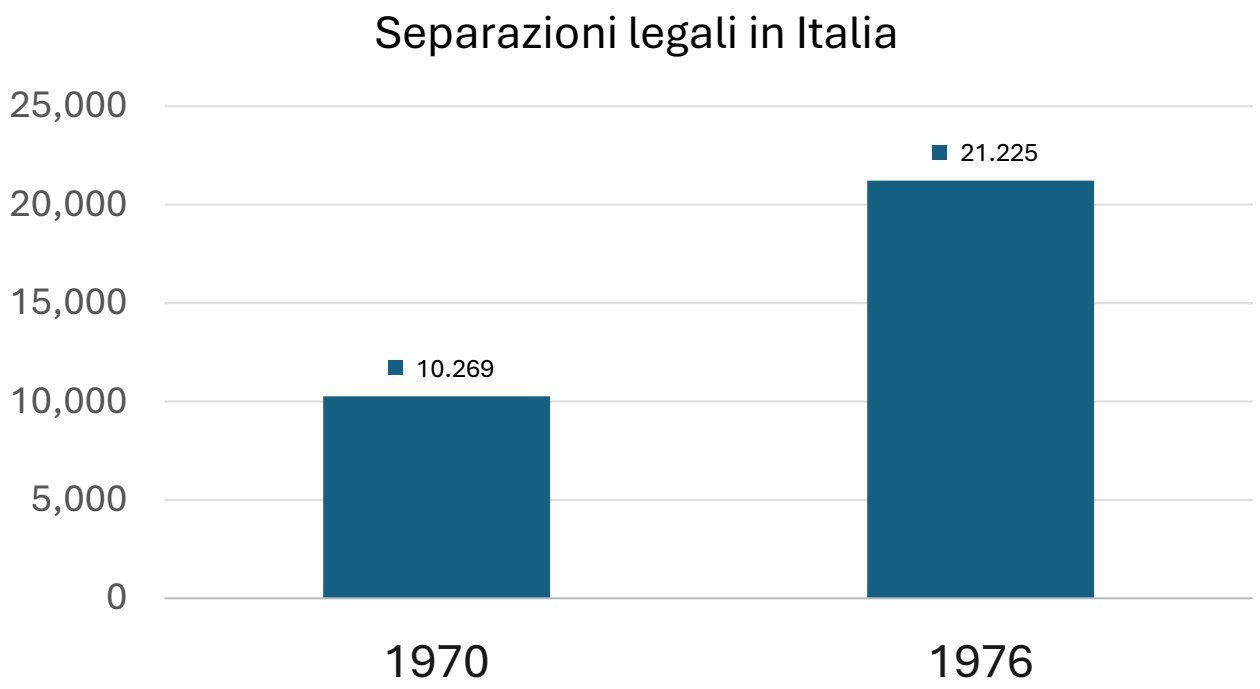


A Bologna il saldo naturale è negativo già dal 1973.

Le morti superano le nascite. La migrazione diventa decisiva per il bilancio della popolazione.

Fonti: Vecchi, appendice statistica. Istat. Comune di Bologna

1976: cambiano le unioni



12.106 divorzi nel 1976

- 1970: legge sul divorzio
- 1974: conferma referendaria
- 1975: riforma del diritto di famiglia

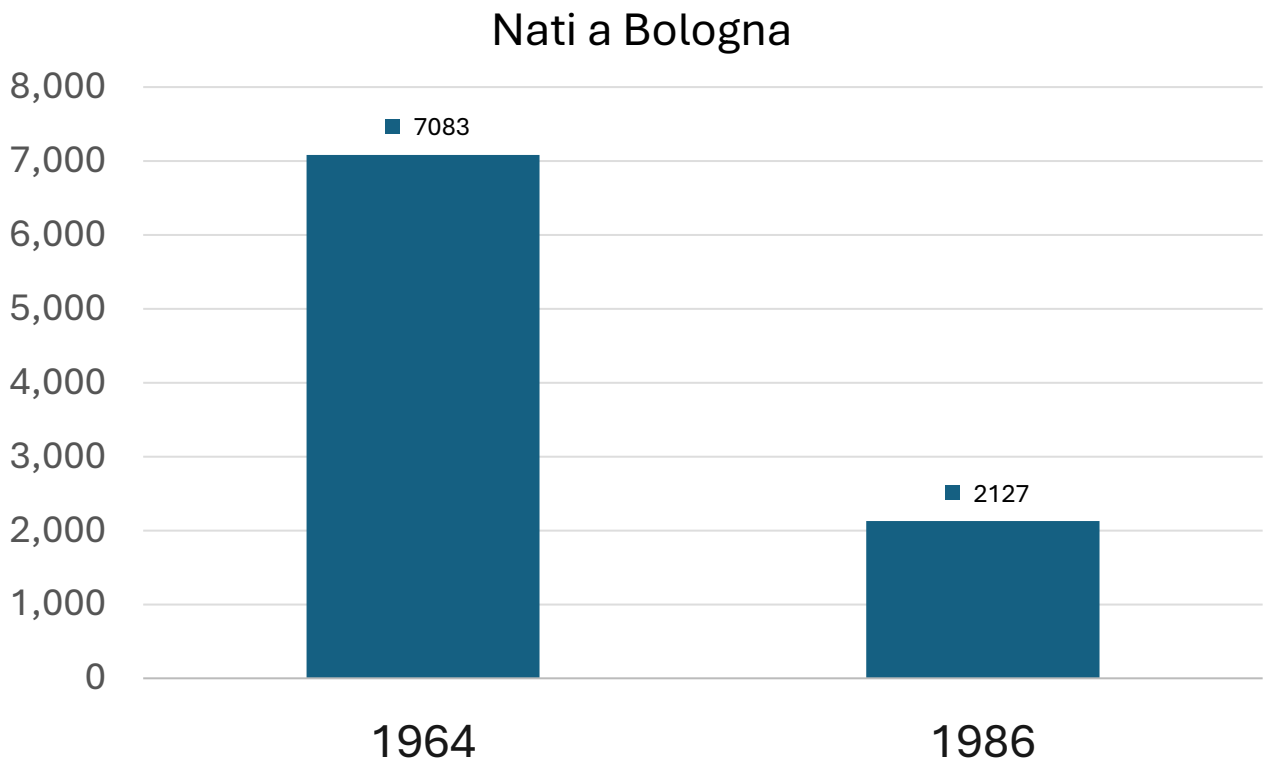


Fonte: Istat, Sommario di statistiche storiche, cap. 3



1986: una nuova demografia

1986: meno nascite, nuove domande



1987–1991
Prima indagine Multiscopo

1989
Nasce il Sistan

1993
Sistema integrato Multiscopo

Italia: circa 1,3 figli per donna

Fonti: Comune di Bologna. Istat, storia e indagini Multiscopo

La rivoluzione incompiuta

Italia, 1988–1989. La Multiscopo misura il lavoro familiare

79,7%

del lavoro familiare della coppia ricade sulla donna

Coppie con donna occupata di 25–44 anni





Un doppio carico

Al lavoro retribuito si somma un lavoro familiare ancora poco condiviso.

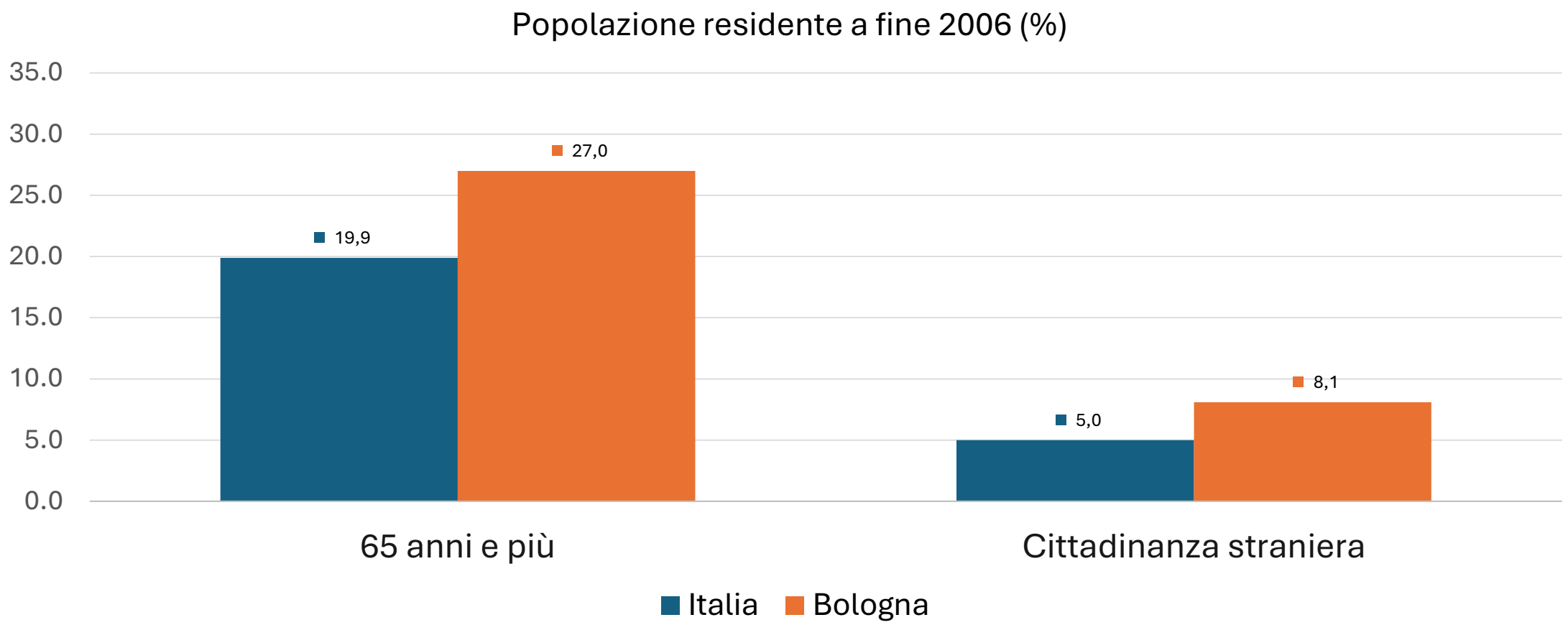
La difficile conciliazione tra lavoro e maternità è una chiave di lettura della bassa fecondità.

Fonte: Istat, Uso del tempo 1988–1989. Dati ripubblicati in La divisione dei ruoli nelle coppie (2010), tav. 1.



2006: L'Italia che invecchia

2006: anziani e nuovi residenti



Bologna anticipa e accentua entrambe le trasformazioni.

Fonti: Istat, Annuario 2011. Provincia di Bologna, popolazione al 31.12.2006

2006: il lavoro di cura

Longevità	Più anni di vita, più domanda di assistenza nelle età avanzate
Migrazioni	Nuovi residenti contribuiscono al lavoro e alle reti di cura
Nuove misure	Età e cittadinanza si affiancano a salute, autonomia e reti familiari

2007: Romania e Bulgaria entrano nell’Unione europea

Fonti: Regione Emilia-Romagna, indagine 2003. Istat. BCE

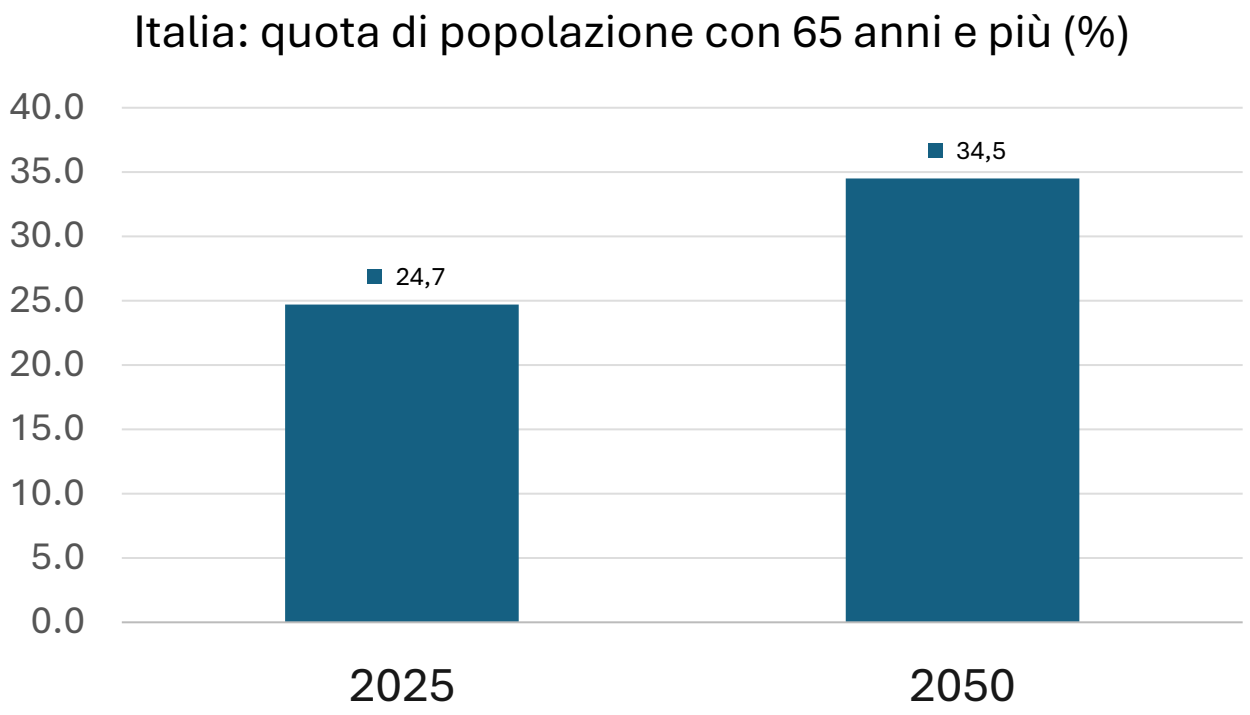
2006–2025: vite più lunghe, meno figli

Italia

Indicatore	2006	2025*
Speranza di vita alla nascita Uomini (anni)	**78,4**	**81,7**
Speranza di vita alla nascita Donne (anni)	**83,9**	**85,7**
Numero medio di figli per donna (TFT)	**1,37**	**1,14**

Fonte: Istat. *2025: ultima stima disponibile, pubblicata nel marzo 2026.

Verso il 2056



Italia, scenario al 2050
55,0 milioni di residenti

Scenari con orizzonti e ipotesi diversi. Istat, base 2025.

Il capitale umano per affrontare l’invecchiamento

25,1%

della popolazione italiana
ha 65 anni o più

1° gennaio 2026 (stima)

13,3%

dei giovani di 15–29 anni è NEET:
non lavora, non studia
e non segue corsi di formazione

Anno 2025 (15,2% nel 2024)

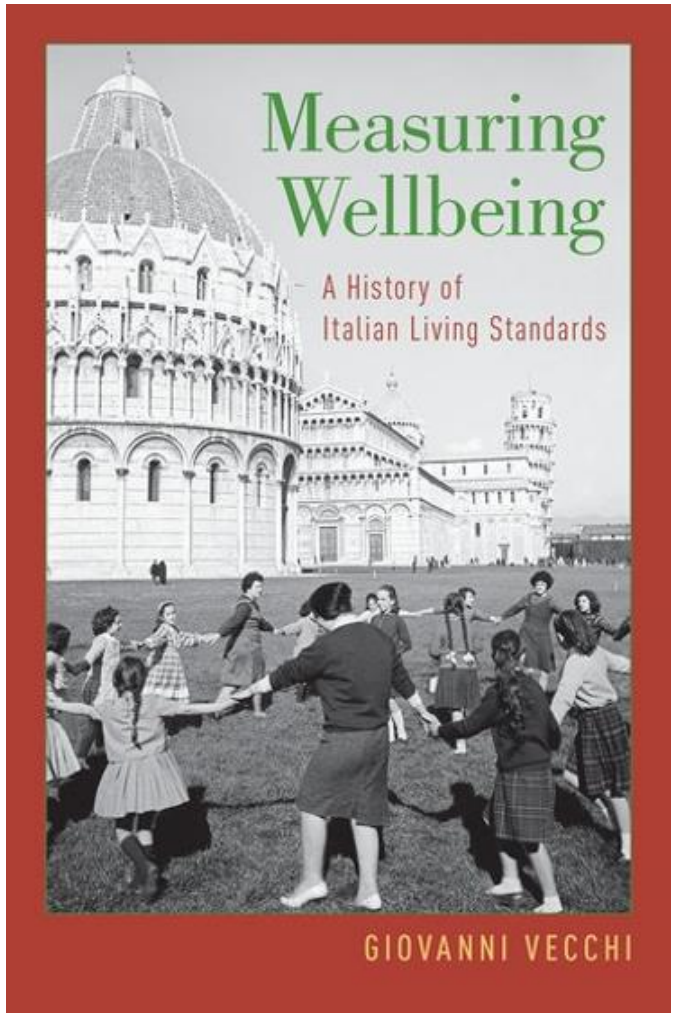
Formare e valorizzare il capitale umano

Più opportunità di studio e di lavoro qualificato per i giovani
aiutano il paese ad affrontare gli effetti dell’invecchiamento.

Fonti: Istat, Indicatori demografici 2025 e Livelli di istruzione e ritorni occupazionali 2025.

Un secolo di popolazione e statistiche

La società cambia. La statistica deve rinnovare le domande e mantenere la memoria.


Measuring Wellbeing
A History of Italian Living Standards
GIOVANNI VECCHI


Storia demografica d'Italia
Crescita, crisi e sfide
Alessandro Rosina
Roberto Impicciatore
Carocci editore
Quality Paperbacks


Famiglie nel tempo
Una storia italiana dall'Unità ad oggi
Roberto Impicciatore • Francesco Scalone
Carocci editore
Quality Paperbacks